

lo stato, inalzando la libreria del Sansovino ⁽¹⁾. Jacopo Contarini da San Samuele possedeva tutti i libri stampati e manoscritti intorno alla storia di Venezia, insieme con molte opere scientifiche e artistiche, e disegni e strumenti di matematica e di geografia ⁽²⁾. La libreria dei tre Manuzi contava ben ottantamila volumi e, non altrettanto copiosa ma forse più cospicua, era quella, arricchita dei libri appartenuti a Pico della Mirandola e composta di ottomila volumi, che fu lasciata dal cardinal Domenico Grimani al convento

di Sant'Antonio di Castello. Non meno ricca di codici volgari e latini quella di Bernardo e di Pietro Bembo, e dopo la morte di quest'ultimo, passata alla Vaticana ⁽³⁾. Deve particolarmente essere ricordata, per l'uomo che ne fu il proprietario, la biblioteca di Marin Sanudo, il quale possedeva anche una serie, al tempo suo meravigliosa, di dipinti e di disegni, che rappresentavano non solamente le foggie diverse delle principali nazioni, ma le varietà etnografiche delle razze umane ⁽⁴⁾. Di questa libreria scrive lo stesso Sanudo nel suo testamento: « voio et ordeno « che tutti li miei libri a stampa... che è in « li miei armeri di la mia camera che sono in « numero più di 6500, i quali mi ha costà « assà denari et è cose bellissime et rare... « siano venduti al pubblico incanto ». Il testatore confessa con rammarico che i libri contrassegnati con una croce nell'inventario, aveva dovuto venderli « al tempo dei suoi « bisogni », laddove l'intenzione sua sarebbe stata quella di « far una libreria in qualche « monastero, o lassarne qualcuno in la libreria de San Marco, qual libreria mai te- « gno se farà » ⁽⁵⁾. Il principe Alberto Pio, signore di Carpi, lodato per dottrina e per il patrocinio concesso ai dotti, trovandosi nel 1511 a Venezia, dove aveva tanti amici, tra i quali il suo diletto maestro Aldo Manuzio, volle visitare la biblioteca del Sanudo, ac-



SEDIA DOGALE.
(Tesoro di San Marco).

compagnato da sapienti illustri, quali Marco Musuro, Niccolò Sagundino, Gian Giacomo Caroldo ⁽⁶⁾.

Le armi che in altri tempi avevano annobilito il blasone dei guerrieri mercanti e che potevano far dimenticare all'ambizione nobiliare l'origine mercantesca, erano rac-

(1) Pregiate librerie si trovavano nei palazzi Barbaro, Dolfin, Valier, Erizzo, Mocenigo, Da Mula, Paruta, Gradenigo, Da Ponte, Michiel, Lollin, Soranzo, Malipiero, e nei conventi dei Santi Giovanni e Paolo, di Sant'Antonio di Castello, di San Francesco, di Santo Stefano, dei Serviti, di San Giorgio Maggiore.

(2) F. SANSOVINO, *Venetia* cit., pag. 370.

(3) DE NOLHAC, *La bibliothèque de F. Orsini*, Paris, 1887, pag. 235.

(4) FULIN, *Diarii e diaristi ven.*, Venezia, 1881, pag. XIX.

(5) G. BERCHET, *I Diarii di M. Sanuto*, pref., pag. 104.

(6) SANUDO, XIII, 293.